

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettere 1983

Ad Arrigo Levi

Milano, 30 marzo 1983

Caro Levi,

ho seguito con molta attenzione i Suoi lucidi articoli sulla pace e sull'Europa, e da tempo volevo scriverLe. In ultima istanza, per la pace abbiamo bisogno, quando sarà possibile, di un governo mondiale per evitare la catastrofe nucleare. Ma come questo governo diventerà possibile se non si promuove la diffusione del federalismo? Si parla – anche a sproposito – di crisi delle ideologie. Perché non si parla del federalismo che da Kant in poi è una delle anime della cultura europea?

In termini più ravvicinati – e come preparazione del clima nel quale si potrà pensare al governo mondiale – abbiamo bisogno della Federazione europea. Ma come sarà possibile arrivarci se, ad esempio, in questi giorni non si dice nemmeno che non ci sarebbe stata la crisi dello Sme se i governi avessero rispettato l'impegno della seconda tappa? (Bisognerebbe anche ricordare che ciò è accaduto con il Piano Werner). Allo stato attuale lo Sme è troppo debole e non potrà durare certo per molto tempo: sono gli stessi governi che l'hanno ammesso con il dispositivo che prevedeva la seconda tappa, cioè il Fondo monetario e i primi passi dell'Ecu come vera moneta europea. E non basta. Come sarà possibile arrivare alla moneta europea se la stampa si occupa addirittura delle amanti dei parlamentari europei ma per nulla dell'azione del Parlamento europeo per la riforma delle istituzioni, che ha già superato diversi ostacoli (per ora interni)? Il Parlamento fa quanto può per dare un senso al voto degli elettori europei, la stampa considera questa azione come una cosa di nessun conto.

Perché non si fanno, anche su questo problema, le grandi inchieste, le interviste, i bilanci ecc. che si fanno per tutte le altre questioni, nessuna delle quali è maggiore di questa? Fattori, e non è il solo, mi diceva che l'Europa non fa notizia, ma la verità è che non fa notizia l'Europa evanescente, incomprensibile e inconsistente dei giornali. E sono solo i giornalisti come Lei che possono operare, a questo riguardo, il cambiamento necessario. Nell'occasione Le invio copia di un invito che abbiamo rivolto a un certo numero di uomini politici.

Con i miei migliori saluti

Suo Mario Albertini